

Ravenna

IL PROGETTO NELLA ZONA INDUSTRIALE

Rifiuti industriali, il nuovo impianto sarà operativo alla fine del 2024

Si prevede la piantumazione di alcune centinaia di alberi come misura compensativa

RAVENNA

ALESSANDRO MONTANARI

Il nuovo impianto di trattamento rifiuti industriali che sarà costruito da Hea (società del gruppo Hera) ed Eni Rewind dovrebbe essere operativo alla fine del 2024. Contestualmente all'avvio dell'impianto verrà dismesso l'impianto attivo in via Romea. Questa è la nuova tempistica per il progetto Cà Ponticelle, area nella zona industriale ravennate dove è previsto l'intervento. Arpa aveva raccolto un centinaio di richieste di integrazione al progetto pervenuti dai vari enti nell'ambito della procedura autorizzativa e in questi giorni sono arrivate le risposte della società.

Una riguarda proprio la garanzia richiesta sulla dismissione dell'impianto di via Romea, in capo alla società Herambiente Servizi Industriali. I lavori di dismissione sono stimati complessivamente in circa un anno e mezzo e decorreranno dal termi-

ne di 12 mesi dopo la messa a regime della piattaforma polifunzionale di Cà Ponticelle. I cui lavori, secondo quanto si può leggere nella documentazione presentata in regione, partiranno nel 2023 per concludersi nell'ottobre dell'anno successivo.

Le compensazione

Per quanto riguarda le misure compensative, Come anticipato, le società proponenti sono impegnate ad individuare l'insieme degli interventi nell'ambito del confronto in corso con il Comune di Ravenna, il quale ha segnalato alle proponenti alcune aree pubbliche sulle quali risulterebbe di interesse strategico provvedere ad interventi di riqualificazione/rinaturalizzazione, nell'ambito dei quali potrebbero essere indirizzate le piantumazioni di un cospicuo numero di alberi. La compensazione proposta prevede la piantumazione di 153 esemplari di leccio e 650 esemplari di pino. Per quanto riguarda



Il rendering del nuovo impianto

GLI ODORI SOTTO CONTROLLO

L'impatto odorigeno non sembra essere preoccupante. Gli enti avevano chiesto alcune integrazioni

l'impatto odorigeno dell'impianto, riguardo alle quali erano richiesti maggiori approfondimenti, non sembrano esserci particolari criticità da segnalare.

Il progetto

La nuova piattaforma polifunzionale di Cà Ponticelle comprenderà un impianto di trattamento biologico che con la tec-

nologia a biopile e renderà riutilizzabili 80mila tonnellate di terreni all'anno opportunamente bonificati. Poi, su tre ettari, ci sarà un impianto da 60mila tonnellate annue con dedicato ai rifiuti industriali. Accanto, un grande impianto fotovoltaico che dovrebbe essere completato prima della messa in funzione delle due piattaforme.

Chimica, la Regione avverte: «Serve un piano di rilancio»

L'assessore alza la voce «La questione del cracking riguarda tutto il settore»

RAVENNA

Al ministero dello Sviluppo a Roma, Eni ha squadernato il "Progetto Porto Marghera", un piano di riconversione del polo chimico veneto dopo la chiusura dell'impianto di cracking che si svilupperà nei prossimi anni, per il periodo 2022-2025, investe circa 530 milioni di euro. Un pian che investe di riflesso tutta la filiera della chimica e che quindi tocca anche Ravenna e Ferrara. La Regione Emilia-Romagna è in attesa e parla di «un piano industriale dal quale avviare la discussione. Ora però bisogna rafforzarlo e assicurarlo con tutti quegli aspetti che garantiscano, con certezze economiche e commerciali, anche il futuro dell'intero comparto della chimica in Italia, tra cui quello del petrolchimico di Ferrara e di Ravenna, con essi le molte filiere produttive dell'Emilia-Romagna collegate, dall'edilizia all'automotive, fino al biomedicale e al tessile», dice l'assessore allo Sviluppo economico dell'Emilia-Romagna, Vincenzo



L'assessore Vincenzo Colla

Colla. Era il primo confronto dopo il contestato stop al cracking con tanto di presidio sindacale in attesa degli esiti della riunione che ha visto partecipare i ministeri dello Sviluppo economico e della Transizione ecologica, le Regioni Veneto, Lombardia e Emilia-Romagna, il Comune di Venezia, Eni, Versalis e i sindacati. Ovvero, i futuri firmatari del Protocollo d'intesa che regolerà il 'progetto' industriale e le sue ricadute nei diversi territori italiani. La Cgil si è presentata al tavolo dicendo che non si può fare un accordo solo su Marghera. E anche per Colla è fondamentale discutere un protocollo che integri l'intero quadrilatero Pado-

no per questo ha chiesto che alle riunioni istituzionali siano presenti tutti i sindaci interessati e non solo quello di Venezia. Ribadito che la chiusura del cracking a Marghera è stato «un grave errore di politica industriale a garanzia delle nostre filiere industriali», Colla ha rilevato che «sul testo dell'accordo servono maggiori garanzie e approfondimenti sugli investimenti, per capire ad esempio le conseguenze sulle forniture e l'impatto sociale». Perché «io voglio conoscere anche il piano di sviluppo industriale locale», ha specificato Colla, che ha ribadito: «Oggi non sono in condizione di firmare un testo se non ho garanzia di un accordo commerciale fra Eni-Versalis e Basell. Tanto più che ho confermato la richiesta di un incontro dei due gruppi al ministero dello Sviluppo economico, affinché il Governo faccia da garante su questo accordo che è condizione indispensabile per garantire il futuro e lo sviluppo innovativo al petrolchimico di Ferrara». Eni si è detta disponibile ad incontrare gli assessori per dare risposte alle loro perplessità e ha definito la data del 6 luglio per presentare ai sindacati il proprio piano industriale.